

«La mia utopia a teatro»

La trevigiana Sandra Toffolatti nella trilogia di Stoppard prodotta da Michela Cescon

Chiara Pavan

TREVISO

Le "Utopie" piacciono a Sandra Toffolatti. A teatro e nella vita. Sarà per questo che l'attrice trevigiana si è imbarcata, anima e cervello, in un'operazione «difficile e importante» come il kolossal "La sponda dell'Utopia" di Tom Stoppard, autore di culto del teatro di oggi, che la conterranea Michela Cescon si è messa in testa di produrre affidandone la regia a Marco Tullio Giordana. Uno spettacolo serio e mastodontico sulla nascita delle ideologie del XIX secolo ad opera di giovani irrequieti russi. Un allestimento in tre episodi che debutterà il 20 marzo al Carignano di Torino (ognuno della durata di due ore e mezza), e un'unica impresa di teatro che vede coinvolti una trentina di attori, e altrettanti tecnici, 80 personaggi, 66 cambi di scena, 400 costumi, 1200 provini visionati. «Una vera utopia - conferma l'attrice nata a Follina nel '67 - un'operazione difficile e importante, fortemente voluta da Michela, che è riuscita a mettere in piedi una cosa di questo genere in un momento in cui tutti stanno tirando i remi in barca».

Una trevigiana al lavoro con un'altra trevigiana. Com'è Michela Cescon?

«Una rivelazione. Non ci conoscevamo molto prima, ci siamo sfiorate in alcune fiction tv,

come in quella dedicata a Basaglia. Michela è una donna tosta, una forza straordinaria, determinata, la ammiro tantissimo».

Ci sono tanti veneti in questa "Utopia".

«È vero: della trentina di attori in scena, una decina è veneta. Due di noi vengono

addirittura dallo stesso paese, Rovolon: Sara Lazzaro e Denis Fasolo».

E lei che fa in scena?

«Interpreto tre personaggi diversi, e sto ancora cercando di capire il modo giusto di pormi. È un lavoro appassionante, si tratta di personaggi realmente esistiti. Sono andata

in libreria a documentarmi, a cercare testi, a studiare. È bello vivere questo mondo fantastico, in questa Europa di metà Ottocento popolata di rivoluzioni e utopie. C'erano i russi, Bakunin, Herzen, Turge-nev, ma anche Marx, Mazzini. Una full immersion nella storia e nella filosofia».

Lei alterna teatro e cinema.

«Ma è il teatro il mio mondo, la mia strada. Con tv e cinema mi sento ancora un po' pivellina».

Come è arrivata al teatro?

«Al liceo seguivo i corsi del Collettivo di ricerca teatrale di De Poi. E mi sono innamorata. A fine scuola, mi sono trovata trovata davanti ad uno strano bivio: teatro o matematica. Ho scelto il primo. Sono stata al Ciss di Udine, e poi sono approdata all'Accademia di Roma. I miei compagni di corso erano Gigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Alessio Boni, Favino. Tutti



amici».

La sua famiglia che ha detto?

«All'inizio, come tutti i genitori, hanno cercato di dissuadermi. E farei anch'io con mia figlia. Temevano un colpo di testa, ma alla fine hanno capito e mi hanno sostenuto. Mamma, che adesso non c'è più, era la capobanda: i Toffolatti quando possono arrivano tutti in trasferta a vedermi».

Nessun parente l'ha seguita lungo questa strada?

«Macchè. Mia sorella vive a Treviso, è una ricercatrice genetica all'ospedale, mio fratello si è appena laureato in ingegneria e sta vivendo un anno sabbatico in Australia. Beato lui».

Lei ha pure una sua compa-

gnia.

«Sì, "Mitipretese", l'abbiamo inventata in quattro amiche, tutte attrici - Manuela Mandracchia, Asia Reale, Mariangeles Torres - per non dover aspettare sempre le "chiamate" di teatri, registi o produttori. In "Mitipretese" facciamo di tutto: attrici, registe, produttrici, sceneggiatrici, autrici. In piena democrazia. Col nostro primo lavoro, "Roma ore 11", abbiamo vinto il premio Eti-Gli Olimpici come miglior spettacolo. Un lavoro prodotto con niente, un teatro povero, ma questo è anche il bello, ci muoviamo con 4 valige e dentro c'è tutto. Una bella sfida, che ci riempie di soddisfazioni».



L'ATTRICE

«Un bellissimo percorso nella storia con Giordana»



UTOPIA A fianco, il grande gruppo impegnato in "La sponda dell'utopia" di Stoppard. In alto, Sandra Toffolatti. Qui sopra, l'attrice con le compagne di "Mitipretese" in "Roma ore 11"